DOPO L'INUTILE RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE LEGHE DELLA F.I.G.C.

La battaglia per la rinascita continua

ASTERISCHI SUL C. N. DELLE LEGHE

Una "pagina nera,, della Federcalcio

Si può dare fiducia ad un governo che si presenta senza un concreto programma?

Che delusione! E non che ci aspettassimo molto dalla diciassettesima tornata del Consiglio nazionale delle leghe; ma, invero, qualcosa di concreto speravamo. Invece niente, assolutamente niente. Al governo della Federcalcio sono stati «eletti» (come suona buffo usar questa parola!) quegli uomini già designati nei convegni della vigilia e nei conciliaboli notturni del venerdì per via Nazionale e la restrizione nei confronti dei calciatori stranieri residenti da cinque anni in Italia è stata abolita come si sapeva.

E la crisi del nostro calcio? L'argomento è stato sfiorato appena, ma solo per dire che la crisi ha una origine di natura tecnica e non organizzativa e di costume. Una ragione che vuol essere una attenuante, una scusa. Che delusione!

* * *

Il Consiglio nazionale è stato una farsa: gli uomini recitavano a soggetto una parte imparata a memoria. E non sembrava di stare a teatro, ma in una piazza di fronte ad uno di quei trabiccoli di legno e stoffa colorata ove ruotano Pulcinella e le sue marionette di legno.

I consiglieri si avvicendavano al microfono, discutevano, andavano alle urne, ma si capiva benissimo che a muoverli era un burattinaio. E il burattinaio, in questo caso, era un uomo delle grandi società.

Gli esempi non mancano. Quando si è votato sugli stranieri da cinque anni in Italia i consiglieri nazionali, quasi all'unanimità (due soli astenuti), hanno approvato il provvedimento che abolisce la restrizione. Che approvassero i cinque o sei rappresentanti delle squadre di serie A era comprensibile, ma che approvassero anche i rappresentanti della B, della C e soprattutto quelli della Quarta serie e della Lega Giovanile proprio non siamo riusciti a spiegarcelo. Che interesse hanno loro per gli stranieri?

Ma il burattinaio delle grandi società è bravo: sa muovere le fila con abilità e accortezza.

* * *

A proposito degli stranieri vogliamo raccontarvi un episodio. Mentre più intensa si svolgeva la falsa battaglia attorno all'abrogazione accanto a noi — uscito da chissà dove — si è seduto improvvisamente un noto «tecnico» della compra-vendita di giocatori.

Era un po' pallido e il tremito nervoso delle sue mani denunciava l'interna agitazione. Ogni tanto ci chiedeva preoccupato: — Passerà? Non passerà? — Da parte nostra abbiamo fatto del tutto per calmarlo, per rassicurarlo. Ma gli affari sono affari: se non si firmano i contratti...

All'approvazione dell'ordine del giorno che autorizzava la vendita è balzato in piedi e, occhi lucidi di gioia, si è precipitato tra i consiglieri brandendo una stilografica. Che volete il tempo è prezioso: è denaro!

* * *

Quanti sono gli stranieri fuori quota, vendibili? Diciotto. Ecco i nomi: Liedholm, L. Soerensen, E. Soerensen, Praest, Gren, J. Hansen, Garcia, Jenssen, Klein, Viney, Janda, Arce, Sabbatella, Hofling, Nyers I, Nordahl, Ploeger e Curti.

Il mercato, dunque, è aperto di nuovo: sotto a chi tocca. Aiutiamo il declino di questi assi stranieri; adesso che alle grandi società non occorrono più portiamoli in quelle minori e in quelle di provincia. L'anno prossimo, poi, si vedrà; magari con una nuova compiacente votazione si potrà passarli alle squadre di B, di C e di IV Serie.

Se i giovani di casa nostra continueranno a vedersi sbarrato il passo da questi stranieri che importa? Difendiamo gli interessi delle grandi società.

* * *

Qualche tempo fa, quando cercava ancora una poltrona da deputato, l'ing. Barassi volle paragonare il Consiglio federale ad un governo e il Consiglio nazionale delle leghe ad un parlamento. Ora, dopo le assurde elezioni di sabato sera all'Hotel Quirinale, vorremmo rivolgere al «presidentissimo» questa facile domandina:

«Caro Barassi, quale onesto parlamento di questo mondo darebbe la sua fiducia ad un governo che si presentasse senza un programma concreto, anche modesto, modesto? ».

* * *

Certo l'elezione di un Consiglio federale senza programma è uno scandalo che non si dimenticherà molto facilmente. Barassi, è vero, ha detto qualche cosa, ha parlato di professionismo e di regolamenti, di problemi tecnici e di aspetti morali, ma i programmi sono un'altra cosa: sono piani di lavoro dettagliati e scaglionati nel tempo.

Perfino Barassi, che in fondo non è uno scriteriato, si deve essere accorto dell'enorme gaffe che ha compiuto nella regia della diciassettesima tornata. Infatti nel salutare i suoi amici (dopo le elezioni, però) ha detto: «Ci rivedremo ad ottobre nella prossima riunione del Consiglio nazionale ed allora vi porteremo un programma. Sarà un volume e lo discuteremo insieme! ».

Uno dei consiglieri ingenuamente ha interrotto:

— Dovrebbe distribuircelo almeno due giorni prima per esaminarlo..

Barassi seccatissimo (si sa, la carta stampata è un pericoloso testimone) ha concluso: — Non vi preoccupate. Lo avrete in tempo!

Ma, tra le risa, i miligni intanto dicevano: — Che importa, tanto lo approveranno senza leggere.

Certo lo approveranno. Se lo porterà però; ad ottobre, infatti, la crisi potrebbe già essere risolta per Barassi.

* * *

Sì, perchè la crisi e i suoi molteplici aspetti si dimenticano subito. Sabato, tanto per restare nel campo degli esempi, i consiglieri nazionali riuniti a Roma erano quasi tutti convinti che si parlasse di crisi solo perchè la nostra squadra azzurra le ha buscate ai «mondiali» in Svizzera.

E questo errore, fondamentale, ha viziato gran parte degli interventi; moltissimi, infatti, hanno parlato delle squadre azzurre, della preparazione tecnica dei nazionali, dei pregi e dei difetti dei giocatori e dei tecnici prescelti ma nessuno (ad eccezione di Barassi) ha parlato dei veri aspetti della crisi. Non c'è stato un solo intervento, magari di replica, di consenso o di polemica a quanto ha detto il «presidentissimo» sul professionismo, sulle società, sul malcostume, sulla cura dei giovani. Ingenuità, timidezza o cecità?

* * *

Anche Barassi, però, nella sua relazione presidenziale ha commesso un errore di fondo sostenendo che la crisi del nostro calcio è di natura tecnica e non organizzativa. Ha sbagliato per i motivi che tutti sappiamo e a smentirlo è stato proprio la sua «spalla», il suo amico più fedele, Valentini quando, un po' per legittima reazione, un po' per una sottile manovra, ha denunciato le pericolose ingerenze del CONI e del governo nei confronti della FIGC.

Dunque anche organizzativamente le cose non vanno. E non potrebbe essere altrimenti perchè non sono fissati giuridicamente i rapporti tra FIGC e CONI, tra FIGC e Stato, tra Stato e CONI.

* * *

Per sottolineare la considerazione nella quale i Consiglieri nazionali della FIGC tengono l'opinione pubblica sportiva vogliamo riportare questo significativo battibecco che si è svolto tra un «consigliere» e il giornalista Leone Boccali.

Consigliere (nella foga del suo intervento):... e si continua ad invocare l'opinione pubblica. Ma che cosa è l'opinione pubblica? Forse ciò che scrivono i giornali...

Boccali: Quello che scrivono i giornali è zucchero. Se una volta tanto sentiste i tifosi!

Consigliere: Che cosa dicono i tifosi?

Boccali: Ne dicono di tutti i colori!

Consigliere: A me non risulta.

Nel settore stampa si è riso. Ma tutti nel cuore avevano una profonda amarezza.

* * *

Ed ora? La battaglia per il rinnovamento e la rinascita del calcio italiano, battaglia che vede impegnati gomito a gomito tutti gli sportivi onesti, continua. La riunione di sabato è una nuova pagina che va ad aggiungersi alla lunga serie nera del football di casa nostra, una serie alla quale molto presto gli sportivi italiani metteranno per sempre fine.

ENNIO PALOCCI

Il vecchio MAURO (il primo a destra) è stato uno dei due vicepresidenti silurati. Nella sua autodifesa si è meravigliato del comportamento del C. N. dicendo: «Il 28 febbraio a Napoli avete applaudito il mio operato, ora — appena quattro mesi dopo — mi liquidate. Quali sono le mie colpe?»

INTERVISTATI NEL RITIRO DI CASTELLARQUATO

Per Proietti e i "puri,, i soldi rovinano lo sport

Il problema della preparazione atletica e del controllo della FIGC sulle società

(Dal nostro inviato speciale)

CASTELLARQUATO, 1 — Quando siamo giunti nel ritiro dei dilettanti azzurri erano le 9 e gli operatori della televisione stavano filmando le fasi dell'allenamento collegiale. Proietti sulla sua «Guzzi 500» precedeva di qualche centinaio di metri i ragazzi che difenderanno i colori italiani a Solingen. In testa al gruppetto degli «azzurri», Luciano Ciancola, l'ex campione del mondo, tirava furiosamente con alla ruota il campione italiano Nello Fabbri.

Eravamo sicuri di non trovare il C.T. Proietti sprofondato in una soffice poltrona, ma neanche ci aspettavamo di vederlo così presto al lavoro. Abbiamo dovuto attendere il termine di questa breve «galoppata» e che i «nostri» avessero indossato il «toni». Dopo le solite strette di mano e alcune domande sulle condizioni degli atleti, abbiamo interpellato il C. T. sul nostro referendum.

«Innanzitutto — ci ha risposto Proietti — c'è troppo divismo e questo, credi, rovina il nostro sport perchè gli atleti sono pagati eccessivamente dalle società impegnate ad accaparrarsi i nomi più famosi. Oggi, poi, la preparazione atletica non esiste più; non per mancanza di tecnici, ma perchè tutti pensano alla conquista di una borsa e non di una maglia. Perchè la FIGC non fissa un limite sulle compravendite? Purchè, naturalmente, le società siano oneste e non ricorrano a trucchi di ingaggi ecc.».

Vicino a noi i 10 ragazzi «azzurri» stavano ascoltando con vivo interesse le parole di «papà Proietti». Ne confermava con un gesto eloquente della mano il parere di Zucconelli. Anche Guido Boni (il recente trionfatore delle premondiali) ha voluto dire la sua, insieme a Chiarlone. «Bisognerebbe fare una scala di valori e non sprecare soldi a casaccio. La medicina migliore per curare il nostro sport malato sarebbe quella di istituire il dilettantismo, ma con gli attuali dirigenti ciò non è possibile. Bisognerebbe usare la ramazza e togliere dalle mani dei dirigenti interessati il timone di questa barca che sta facendo acqua (mi sembra che ne abbia già tutta parecchia) ».

Infine anche Ciancola ci ha detto il suo parere: «Oggi basta sapere fare poco (o nulla) nello sport, che abbiamo approfittato per rivolgere loro qualche domanda. Il primo a pronunciarsi è stato l'ex tricolore Vincenzo Zucconelli.

«Ci vuole più serietà ed attaccamento allo sport! I soldi sono la causa principale della crisi. Per me resti pure Barassi o venga un altro: basta cambiare metodo». Nello Fabbri, che aveva seguito le dichiarazioni del compagno di squadra annuendo con la testa, subito fioccano i milioni come manna dal cielo. Ecco la causa della crisi. Basterebbe diminuire lo sporco gioco dei milioni e lo sport ne guadagnerebbe»!

Parere unanimi o quasi. Non c'è dubbio che anche per questi ragazzi, che difenderanno ai «mondiali» la bandiera tricolore, la via da seguire è una sola: occorrono uomini nuovi con metodi nuovi, per risolvere le sorti dello sport italiano.

GIORGIO SGHERRI

Il festoso arrivo a Roma di Ciancola dopo la sua vittoria ai mondiali nel 1952

"MICHEOLO,, ANDREOLO RISPONDE AL GRANDE REFERENDUM DELL'UNITA'

Gli allenatori insegnano a "neutralizzare,, e gli arbitri non reprimono il gioco duro

Il parere del campione dei sidecars Merlo e di Aldo Spoldi

(Dal nostro inviato speciale)

RIMINI, agosto — Rimini: soliti ozi balneari; sull'arenile un gruppo di calciatori in stip passa il tempo giocando a pallone. Il gruppo è circondato da una piccola folla di spettatori, e avvicinandoci ne avvertiamo la causa: sorprende che un aitante quanto rotondetto tritone possa, malgrado le scarse-crinite tempie brizzolate, calciare la sfera con tanta precisione. La nostra sorpresa cessa quando individuiamo nel bagnante-calciatore nientemeno che Michele Andreolo uno dei più famosi assi mondiali della sfera di cuoio.

— Ciao «Micheolo»: l'incontro a proposito, avrei da dirti due parole.

— Sono subito da te — risponde Andreolo e mentre ci appartiamo l'ex campione del mondo precisa: — Mi hai reso un favore; ero stanco ma di fronte a tanta gente non volevo darlo a vedere. L'età passa per tutti — commenta con un sospiro.

— A proposito quanti anni hai?

Andreolo riprende subito il controllo di sè stesso e il mistero della sua età vera resta ancora inviolato: come le vecchie dame, questa è l'unica civetteria del campione tra i più famosi nel mondo. Dopo solo quattro partite infatti fu chiamato in nazionale a sostituire il grande Luisito Monti. Quattro scudetti conquistati col Bologna: Campione del Mondo nel 1938; «europeo» ad Amsterdam; «continentale» contro l'Inghilterra; 26 volte azzurro: è tutta una carriera di successi e di gloria sportiva.

— Che ne dici sul referendum de *l'Unità*?

— Do merito al giornale di avere ricordato i grandi calciatori che possono ancora dire una parola autorevole nelle tristi vicende del calcio italiano. Vedi, anche recentemente, in Svizzera, nessuno dei factotum nazionali si è interessato di noi ex azzurri presenti ai campionati del mondo. Vi erano con me calciatori della fama di Meazza, Ferrari, Biavati, ecc., che in fine dei conti avevamo vinto un titolo mondiale. L'hai vista tu qualche agevolazione, qualche attenzione da parte dei «responsabili» la FIGC? ..Io no!

— ...ritornando al referendum...

— ...ti dirò: in parte sono contrario ai nomi fatti. Fino a quando l'ordinamento calcistico resta l'attuale la carica di Presidente è più onorifica che altro e non faccio preferenze. Però Vittorio Pozzo è un vero benemerito... Mi sembra tuttavia ingiusto riversare la croce tutta su Barassi. I consiglieri federali cosa ci stavano a fare? La causa della precaria situazione sta proprio nei consiglieri federali. Solo perchè sono appoggiati (o rappresentanti) delle maggiori società diventano dei grandi dirigenti. Leggiti i nomi del C.F. che regge il calcio italiano, e non sorprenderà più nessuno se le cose vanno male.

La colpa maggiore del declino però l'hanno molti allenatori. Costoro dispongono di una forbita dialettica, ma in quanto all'insegnamento, alla preparazione dell'allievo, all'istruzione sulla tecnica individuale sanno solo dire: «Fermate quell'avversario con qualsiasi mezzo!». Così si spiega se i vari Gre-No-Li smettono di giocare bene. Quale spirito può trarre un giovane calciatore se il suo allenatore gli insegna solo a *neutralizzare* l'avversario? L'allievo è indotto a concludere che solo la cattiveria e la forza fisica determinano il successo e così, quando gli azzurri in campo internazionale trovano avversari forti, ma anche tecnici, fanno cilecca!

Anche gli arbitri hanno le loro colpe mancando d'autorità nel reprimere il gioco duro. Il calciatore, dal nome del direttore di gara, sa o no se può fare lo scorretto in campo. A tutto questo si aggiunge che certi giornalisti hanno la colpa di «montare» stelle... spente.

— Quali rimedi suggerisci?

— Voglio concludere la mia risposta al referendum de l'Unità con un'altra precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non restino solo una istituzione teorica ma siano fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino *prima* la tecnica individuale: poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organici e non ai «catenacci». Un giocatore che non sa calciare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

GIORGIO ASTORRI

La parola a Merlo...

(Dalla redazione torinese)

TORINO, agosto — Tra le migliaia di risposte che continuano a pervenire alla nostra redazione sportiva in relazione al referendum sulla crisi del calcio italiano, meritano di essere segnalati i giudizi dell'asso del motociclismo Ernesto Merlo. Il campione dei sidecars ha così risposto alle nostre domande: «Sono un appassionato del calcio: quando non sono impegnato nelle gare motociclistiche vado volentieri allo stadio. Con questo onestamente però non mi sento in diritto di dare giudizi tecnici approfonditi. Comunque — ha continuato Merlo — posso dire che ho una grande stima di Borel, Foni, Bernardini, Piola e penso che non sarà difficile, attraverso una serena valutazione di questi ed altri elementi capaci, trovare dirigenti che godono la piena fiducia degli sportivi italiani».

Per quanto riguarda le cause del declino del nostro calcio, il campione dei sidecars ha detto: «E' difficile esaurire in poche parole un problema così vasto ed importante. Ad ogni modo, secondo il mio modesto parere, devo dire che innanzi tutto sono stati trascurati i giovani che sono la più grande ricchezza del nostro patrimonio calcistico. Trascuratezza accentuatasi in questi ultimi anni in seguito alla continua importazione dei giocatori stranieri. V'è poi, da notare l'assopirsi dello spirito agonistico e lo scarso attaccamento ai colori sociali da parte dei giocatori, causato dai compensi troppo elevati».

Secondo Merlo, i rimedi vanno trovati in un più elevato concetto dello sport sia da parte dei dirigenti, sia dei calciatori; ma, principalmente, è necessario dedicare la massima cura ed assistenza ai giovani. Azione che dovrebbe svilupparsi sulla base di una sana morale sportiva, senza trascurare nulla che possa contribuire al loro miglioramento fisico.

DOMENICO ALLEGRETTI

...e a Spoldi

(Dalla redazione milanese)

MILANO, agosto. — *Sapevamo che Aldo Spoldi, uno dei più famosi picchiatori dei passato, stava per salpare per la lontana Australia dove dirigerà la attività dei suoi protetti Gianni Zuddas e Duilio Loi, l'attuale campione di Europa dei leggeri; quindi non ci siamo lasciata sfuggire la buona occasione per andarlo a trovare nella sua abituale palestra, quella dei tranvieri di Via Zanella, onde avere il suo parere sul nostro grande referendum in merito alla crisi che ha messo «knock-down», cioè sulle ginocchia, il calcio italiano.*

1) - Le cause del declino del nostro football? Manca la necessaria serietà e la conseguente severità nell'allenamento dei calciatori. In altre parole gli atleti più celebri del momento non sostengono una preparazione sufficientemente dura e seria.

La maggior parte degli atleti moderni si presenta alle partite più impegnative — in particolare a quelle internazionali — troppo, come dire? soffici; quindi il loro rendimento lascia a desiderare.

2) - I rimedi? Ebbene ci vuole soprattutto «una disciplina morale», come ai tempi di Vittorio Pozzo, anche in seno alle Società; anzi incominciando proprio dalle Società e di riflesso dai loro dirigenti».

3) - Punterei su Felice Borel, una ragazzo capace e intelligente. Proporrei, per posti di responsabilità nella F.I.G.C., anche Pitto, Meazza, Piola e naturalmente Vittorio Pozzo.

Il nostromo

IL REFERENDUM SUL CALCIO ITALIANO

Rispondete a queste domande:

Quali sono, secondo voi, le cause principali del declino del calcio italiano? _____

Quali rimedi proponete? _____

Chi vorreste come presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio? _____

Inviate le vostre risposte alla redazione sportiva de «l'Unità», via IV Novembre 149, Roma.

Ogni giorno sulla pagina sportiva de «l'Unità» verranno pubblicate le proposte dei lettori.

LA CLASSIFICA DEL REFERENDUM INDICA I CANDIDATI DEGLI SPORTIVI

La risposta più bella alle "pastette,, del C.N.

I risultati dell'inutile tornata del Consiglio nazionale delle leghe hanno provocato un notevole afflusso di lettere e cartoline che condannano apertamente l'operato dei signori della Federazione italiana gioco calcio. Sono critiche aspre, dure, che esprimono il disgusto degli sportivi italiani per la nuova delusione, per il nuovo inganno.

Ma la risposta più bella alla riunione del C.N. delle Leghe viene dalla nostra classifica dei presidenti degli sportivi. Guardatela: non ci sono i Barassi, i Mauro, i Noro, i Valentini i Berretta e compagni, ma ci sono i nomi di Piola, di Bernardini, di Meazza. Questi sono gli uomini che gli sportivi vogliono al governo della Federcalcio per il loro passato e la loro passione. Gli sportivi, soprattutto, vogliono gli uomini che stimano.

Remo Ciapetti (San Casciano Val di Pesa - Firenze) ritiene che la crisi sia dovuta: **1) ai troppi milioni, 2) all'affarismo che regna negli ambienti sportivi, 3) al divismo che regna fra i giocatori, 4) all'errata organizzazione del nostro sport e all'incapacità dei dirigenti federali, 5) alla mancanza di vivai, ecc.** I rimedi che propone: **1) una squadra di serie A per ogni regione composta esclusivamente di giovani nati e vissuti nella regione stessa** (ciò, nota il Ciapetti, risolverebbe anche il problema-stranieri), **2) che in ogni capoluogo di regione ed in ogni comune venga creata una squadra sostenuta dagli enti pubblici e regolata dalle stesse leggi che governano quella regionale, 3) che queste società siano rette da sistemi democratici.** Per il presidente della Federcalcio non ha preferenze definite: pensa però che, con il sistema da lui proposto, buoni dirigenti potrebbero essere Foni, Meazza e Borel II.

Vincenzo De Simone (via San Liborio - Pozzuoli - Napoli) pensa che la causa fondamentale della crisi sia il troppo attaccamento dei giocatori e delle società allo scudetto. Propone i seguenti rimedi: **1) vietare l'importazione di stranieri, 2) lancio dei nostri giovani.** A presiedere la FIGC vedrebbe volentieri il prof. Sotgiu.

B. Gianni (Empoli) così risponde alle nostre domande: **1) divismo e disinteressamento del governo, 2) ritorno al dilettantismo puro, 3) Silvio Piola.**

Bruno Gatta (via G. Carini 84 A - Roma) ritiene che le ragioni della crisi siano da ricercare: **1) nei troppi milioni, 2) nell'eccessiva lunghezza del campionato e nel disinteresse del governo verso lo sport in genere.** I rimedi: **1) abolire i premi di partita e d'ingaggio, 2) abolizione del totocalcio, 3) riduzione a 16 delle squadre partecipanti ai campionati, 4) riduzione dei biglietti di ingresso negli stadi, 5) maggiore severità da parte degli arbitri nel reprimere il gioco duro, 6) costruzioni di numerosi impianti sportivi, specie nel Mezzogiorno d'Italia, e sovvenzioni alle società più povere.** A presidente della FIGC Gatta vorrebbe Fulvio Bernardini.

* * *

Francesco Crasta (via A. Doria 36 - Roma) dà le seguenti risposte al nostro referendum: 1) divismo e stipendi troppo alti, 2) veto all'importazione di calciatori stranieri, riduzione degli stipendi ai giocatori e conseguente riduzione dei prezzi di ingresso negli stadi. A presidente della FIGC Francesco Crasta vorrebbe il prof. Sotgiu oppure un altro uomo onesto che non abbia alcun legame con le società.

* * *

Il dottor Annibale Mancini (via Faa di Bruno 4 - Roma) ritiene che la crisi sia dovuta all'inflazione di calciatori stranieri. Propone come rimedio di «vietare a tutti i calciatori provenienti da Federazioni estere di giocare in Italia e coltivare di più i nostri giovani». Alla direzione della FIGC vorrebbe il prof. Sotgiu.

Bernardino Giocondi (via Mario de' Fiori 61 - Roma) ritiene che le cause fondamentali della crisi vadano ricercate nella corruzione e nell'affarismo creatisi nel campo politico durante il fascismo e poi dilagati anche nel campo sportivo. A queste due cause, naturalmente, vanno aggiunte anche la impreparazione atletica dei calciatori, la mancanza di bravi ed esperti allenatori, l'importazione di calciatori stranieri, il divismo, l'eccessiva lunghezza del campionato ecc. Il rimedio di più sicuro effetto, per Benardino Giocondi, è quello di dare «una completa ripulita negli ambienti direttivi del nostro sport e chiamare alla direzione della Federcalcio uomini nuovi, onesti, capaci e veramente competenti, che dovrebbero essere eletti da tutti gli sportivi che domenicalmente si recano ad assistere alle partite di calcio».

Oriani De Santis (Santa Maria delle Mole - Marino) così risponde: **1) troppi milioni, troppe ambizioni e poca disciplina, 2) abolizione del professionismo, divieto di giocare in Italia agli stranieri, riduzione della durata del campionato di calcio.**

Alfonso Volino (Scafati - Salerno) ritiene che la crisi sia stata determinata da: **1) speculazioni finanziarie, politiche (vedi caso Lauro) e commerciali che infestano oggi il campo sportivo, 2) divismo, 3) disinteresse dello stato verso i problemi dello sport quando non c'è da prendere, 4) scarso spirito sportivo del pubblico che oggi vuole vedere la squadra del «cuore» vincere con ogni mezzo, non importa se a discapito del bel gioco, 5) mancanza di stadi e campi sportivi, 6) mancanza di un buon numero di allenatori seri e ben preparati.** I rimedi che propone sono: **1) aiuto finanziario dello stato allo sport per poter costruire impianti sportivi in tutti i comuni, 2) regolamentazione del professionismo nel senso di pagare al giocatore un piccolo stipendio obbligandolo però a svolgere anche un'altra attività oltre a quella del calciatore, 3) sviluppo del dilettantismo costituendo squadre di calcio in tutte le scuole, le caserme, le fabbriche, ecc., che partecipino ai vari campionati organizzati nel nostro paese, 4) CONI e governo favoriscano lo sviluppo dello sport popolare aiutando l'UISP (e non ostacolandola in tutti i modi come il governo D.C. sta facendo ora attraverso le Questure), 5) istituire scuole per allenatori, 6) curare di più i giovani, 7) proibire l'importazione di calciatori stranieri. A presidente della federazione il lettore di Scafati vorrebbe una persona seria e competente.**

Il Presidente di una piccola Associazione sportiva Romolo Ortesio (Vicolo Vacca al Mercato 7 - Napoli) ritiene le ragioni della crisi: **1) nell'importazione dei calciatori stranieri che impedisce l'ascesa di quelli di casa nostra, 2) nei troppi milioni pagati ai giocatori i quali poi in campo non sentono altro amore che per i quattrini con le conseguenze per il buon gioco che tutti sanno, 3) nella incapacità degli attuali dirigenti.** I rimedi proposti: **1) costruzione di molti campi sportivi (specialmente a Napoli dove ce n'è un gran bisogno!) ed aiuti finanziari a tutte le piccole società da parte del governo, 2) non fare più pagare gli affitti dei campi alle piccole società come accade oggi, 3) favorire in ogni modo lo sviluppo di un grande vivaio nazionale, 4) sostituire gli attuali dirigenti federali con persone più competenti come ad esempio Meazza, Piola ecc.**

Ed anche per oggi basta. Veniamo ora alla classifica dei presidenti degli sportivi. Dopo lo spoglio di ben 11.967 risposte, la graduatoria è la seguente:

Piola	2086
Bernardini	1867
Foni	1497
Borel II	1200
Pozzo	1039
Meazza	1003
Barassi	802
Viani	503
Sotgiu	501
Monzeglio	421
Sacerdoti	159
Agnelli	137

I 772 voti che rimangono sono divisi fra candidati minori e risposte senza candidati.

Arrivederci a domani.

LA REDAZIONE SPORTIVA